

Treviso

**Botte al manager Ulss:
«Lei sa il perché...»
«No, io vittima a caso»**

«Lei sa perché la sto picchiando». Sono le parole che Carlo Bramezza, 58 anni, direttore generale dell'Usl 7 Pedemontana, si è sentito rivolgere da un giovane mercoledì pomeriggio mentre stava passeggiando in centro di Treviso. E poi giù botte. L'uomo, italiano, con diversi precedenti, già alterato, aveva affiancato il direttore a piedi, spingendo la bici a mano. «Non aveva avuto discussioni con nessuno - spiega Bramezza - al mio posto avrebbe potuto esserci chiunque».

Favaro a pagina 14

Treviso, manager Ulss picchiato in pieno centro

► Il dg Carlo Bramezza stava passeggiando quando è stato preso a calci e pugni. Il responsabile, Mattia Cenedese, ancora a piede libero: «Lei sa perché lo faccio»

**IL DIRETTORE
DELL'AZIENDA
7 PEDEMONTANA:
«MAI VISTO PRIMA
POTEVA CAPITARE
A CHIUNQUE»**

L'AGGRESSIONE

TREVISO «Lei sa perché la sto picchiando». Sono le parole che Carlo Bramezza, 58 anni, direttore generale dell'Usl 7 Pedemontana, si è sentito rivolgere mercoledì, verso le 19.15, da Mattia Cenedese, 37enne con diversi precedenti, mentre stava passeggiando a San Leonardo, nel cuore del centro di Treviso, a pochi metri dalla Loggia dei Cavalieri. E poi giù botte. L'uomo, già alterato, aveva affiancato il direttore a piedi, spingendo la bici a mano. In pochi istanti gli ha scatenato contro una tempesta di calci e pugni. Fino a lasciarlo a terra, ferito, con uno zigomo rotto, un taglio all'orecchio che ha richiesto dei punti di sutura e una serie di ematomi

al torace. «Non aveva avuto discussioni con nessuno: sono stati presi a calci e pugni in modo improvviso - spiega Bramezza - al mio posto avrebbe potuto esserci qualsiasi altra persona. Anzi, penso a cosa sarebbe potuto succedere se fosse stato picchiato un anziano o una persona fragile». Dopo il pestaggio, il direttore è stato aiutato da alcuni passanti e dai commercianti della zona. Sul posto è intervenuta una volante della questura. Mentre un'ambulanza ha trasferito Bramezza al pronto soccorso di Treviso, dove ha trascorso 12 ore in osservazione. È stato dimesso ieri mattina, con una prognosi di 21 giorni.

LA SCINTILLA

Stando a quanto ricostruito, il pestaggio sarebbe scattato per una questione di viabilità. Non è chiaro se qualcuno in precedenza avesse rimproverato il 37enne per come usava la bicicletta. Fatto sta che quest'ultimo ha anche apostrofato il direttore dicendo che lui con la sua bici poteva passare dove voleva. Bramezza non l'aveva mai visto: «Non lo cono-

scevo». E di fatto esclude già ogni possibile collegamento con il lavoro svolto in passato in diverse case di riposo della Marca e con l'attuale incarico di direttore generale dell'Usl Pedemontana.

CHI È

La polizia ha passato in rassegna i video registrati dalle telecamere del sistema di videosorveglianza comunale. Partendo proprio dalle immagini, gli agenti hanno rintracciato il responsabile del pestaggio. Mattia Cenedese era tornato a casa. Qui sono stati trovati degli elementi che ne hanno confermato la responsabilità: bici e vestiti. Ora la Procura di Treviso deciderà che provvedi-



menti attuare. Per il momento è ancora a piede libero.

IL NODO SICUREZZA

Un'aggressione del genere, di giorno, in pieno centro, fa riesplodere la questione della sicurezza a Treviso. «L'aggressione violenta, senza alcun apparente motivo, fa certamente sensazione. Ma conoscendo per motivi professionali l'aggressore identificato dal dottor Bramezza, non mi sento di ascrivere il grave episodio a un generico problema di sicurezza, che invece riguarda altre parti della città - spiega l'avvocato trevigiano Fabio Crea, esponente di Fratelli d'Italia - piuttosto, questo fatto è conseguenza della libera circolazione dell'aggressore, noto alla giustizia e alle forze dell'ordine, che più volte nell'ultimo anno si è reso responsabile di gravi episodi criminosi nel centro storico della città».

Crea aveva già segnalato il problema. «Io stesso, per conto dei miei assistiti aggrediti, ho chiesto l'applicazione di una misura cautelare detentiva, criticandone a luglio dello scorso anno la mancata adozione, che è intervenuta soltanto dopo diverse denunce - specifica - tuttavia, nonostante la condanna per quei fatti, la violazione degli arresti domiciliari, e altri episodi denunciati dai miei assistiti, l'uomo è ancora in libertà e ha commesso l'inaudita aggressione nei confronti del dottor Bramezza». E anche quest'ultimo parla di un caso del tutto particolare. «Vivo a Treviso e penso che sia una città sicura. Considero quello che è successo un fatto eccezionale, inaspettato e imprevedibile - dice - prima non c'era stato alcun diverbio con questa persona. È arrivata all'improvviso». Questo, se possibile, rende la vicenda ancora più inquietante. «Se fosse stata presa di mira una persona anziana - ripete Bramezza - la cosa sarebbe potuta finire molto peggio».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DG ULSS 7 PEDEMONTANA Carlo Bramezza a una inaugurazione con l'assessore Manuela Lanzarin